

SCUOLE SPECIALIZZAZIONE PER LA DIRIGENZA SANITARIA: si riapre il confronto

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Dirigenza Sanitaria*

Dopo la conclusione della lunga vertenza amministrativa da Tar Veneto a Consiglio di Stato e quindi l'emanazione del DPR 760/16, contenente i nuovi ordinamenti didattici delle scuole di specializzazione con accesso per i non medici, ed a seguito del blocco legislativo delle borse di studio per tali laureati, ci si attendeva una ripartenza adeguata dei bandi e soprattutto un numero di accessi alle scuole adeguato a sopperire al lungo periodo di blocco ed all'incremento dei laureati già inseriti nel sistema sanitario con le diverse forme di rapporto atipico ed in attesa di poter acquisire il titolo propedeutico per i concorsi nell'Ssn.

Ciò purtroppo non è avvenuto se non in parte e con numeri del tutto inadeguati a coprire il gap che si è creato in questi anni tra domanda e offerta di formazione specialistica, con la conseguenza della rarefazione degli accessi al Ssn i cui organici, anche e soprattutto per i dirigenti sanitari, sono ai minimi storici.

In particolare nelle "roccaforti" dei precursori del blocco, cioè l'area tra Padova e Bologna e sino a Perugia, il blocco è in pratica rimasto immutato provocato dagli stessi protagonisti della primitiva vicenda la cui base fu Padova.

Si pone pertanto il problema di arrivare ad un intervento strutturale, anche all'interno della vertenza aperta dall'AnaaO Assomed per i medici in formazione specialistica, che preveda obbligatoriamente una offerta formativa per veterinari, biologi, chimici, farmacisti, fisici, odontoiatri e psicologi adeguata alla domanda attuale e pregressa e che sia in grado di restituire certezze di ingresso e percorso ai professionisti sanitari nel Ssn.

Al riguardo l'AnaaO ha anche promosso ed ottenuto l'avvio di un confronto con le rappresentanze accademiche che hanno mostrato ampia disponibilità ad affrontare concretamente il grave problema da lungo tempo irrisolto.